

Confapi: «Meno soldi alle imprese mentre aumentano i depositi»

► Gli "impieghi" sono calati da 27 a 22 miliardi ma cresce di 5 miliardi il risparmio in banca

► Il presidente Valerio: «Il credito è al collasso ma è la fiducia degli imprenditori il vero guaio»

L'INDAGINE

PADOVA Negli ultimi cinque anni il totale degli impieghi destinati a imprese e famiglie padovane dalle banche al territorio è sceso di circa un miliardo l'anno: dai 27 miliardi di fine 2015 si è scesi sino ai 22,9 registrati al 31 dicembre 2019. Soltanto nell'ultimo anno sono 900 milioni in meno, rispetto ai 23,8 del 2018. A lanciare l'allarme credito al collasso è Confapi, attraverso i dati raccolti da Fabbrica Padova. Il quadro padovano è in linea con quello riscontrato nello stesso arco di tempo in Veneto, dove si è scesi da 140,2 miliardi di impieghi del 2015 ai 118,9 del 2019 (erano 121,9 dodici mesi prima).

Ma i dati acquistano una dimensione ancora più sconcertante se si considera l'andamento del tutto opposto dei depositi negli istituti di credito, che continuano ad aumentare: dai 20,6 miliardi del 2015 si è saliti anno dopo anno sino ai 25,1 di oggi (1,2 miliardi in più rispetto ai 23,9

del 2018). Idem in Veneto: dai 105,2 miliardi del 2015 si passa ai 129,7 attuali (erano 122,6 dodici mesi prima).

IL PRESIDENTE

«Limitarsi a parlare di risorse che potevano essere messe in circolo, liquidità che poteva essere destinata alle aziende e che, all'opposto, è rimasta ferma, è riduttivo e non coglie la vera natura della questione - afferma il presidente di Confapi Padova, Carlo Valerio - Perché il problema non è il credito che si riduce, ma la fiducia degli imprenditori che ormai viene a mancare. Nonostante sia emerso dalla nostra recente indagine congiunturale che la maggior parte delle piccole e medie imprese padovane del settore manifatturiero non si faranno scoraggiare e non annulleranno gli investimenti previsti, resta il fatto che sono tanti gli imprenditori che hanno smesso di chiedere prestiti alle banche perché investono sempre meno».

I DEPOSITI

Il centro studi di Confapi ha preso in esame le cifre messe a disposizione dalla Banca d'Italia

e da Unioncamere alla luce di quanto si sta verificando in seguito all'insorgere dell'emergenza Coronavirus, radiografando un'inclinazione che rischia di accentuarsi ancora di più nei prossimi mesi. Secondo quanto riferisce la Banca Centrale Europea, infatti, i risparmiatori italiani stanno depositando molti più soldi sui propri conti, in linea con quanto sta accadendo negli altri stati dell'UE. In particolare, a marzo 2020 gli italiani hanno depositato 16,8 miliardi di euro negli istituti di credito, con un aumento del 254% rispetto ai 6,6 miliardi nel marzo 2019 e con un incremento del 346% rispetto alla media mensile nazionale dell'anno precedente (circa 4,85 miliardi di euro). Un fenomeno che non riguarda solo il Belpaese. In Francia nello stesso mese di marzo sono stati depositati oltre 19 miliardi di euro, in Spagna circa 10 miliardi. «Non c'è più fiducia negli imprenditori perché il contesto è sfavorevole agli investimenti, a causa delle politiche di cortissimo respiro di chi ci governa, e non ci riferiamo solo all'esecutivo oggi in carica - aggiunge Valerio - La risposta politica è tutta orientata su altre

dinamiche e oggi lo si nota in maniera evidente con la distribuzione di risorse a pioggia a cui stiamo assistendo, un assistenzialismo che certo non crea ricchezza né incentiva gli investimenti. Il tutto senza considerare il quadro normativo iperburocraticizzato che scoraggia gli imprenditori, come è stato confermato anche dalla nostra indagine congiunturale».

I RISPARMI

Confapi punta sul potere degli investimenti. «Altro elemento da considerare: il forte aumento dei risparmi in Europa potrebbe ostacolare la possibilità di una ripresa economica trainata dal consumo - aggiunge il direttore Davide D'Onofrio - Ma il punto che più ci preme è un altro e riguarda la situazione italiana: per poter raccogliere occorre prima aver seminato. E invece anche i contributi "residuali", che pure potevano incentivare gli investimenti, sono stati fortemente ridimensionati, se non azzerati per destinare altrove le risorse a disposizione. Lo abbiamo già sottolineato riguardo alla riprogrammazione del Fesr, il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale».

Elisa Fais

**«LA LIQUIDITÀ NON VIENE
MESSA IN CIRCOLAZIONE
E L'ECONOMIA SOFFRE
PROPRIO QUANDO
AUMENTANO I SOLDI
CHE RESTANO IN BANCA»**



Peso: 77%



L'INDAGINE Confapi ha rilevato come vi sia la tendenza a non dare fiducia agli imprenditori anche se nello stesso tempo stanno aumentando i depositi nelle banche



Peso:77%